



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

26-27-28 marzo 2011

### ARGOMENTI:

- Uisp: Vivicittà alle porte, news dal territorio
- Acqua Pubblica: "Acqua e nucleare, a Roma sfila il popolo dei sì"; "Le reti idriche per rilanciare il pubblico"
- Disabilità: "Tagli al sostegno dei disabili. Discriminati anche i giochi. Condannato il Ministero"
- Terzo settore: "Volontari riservisti della Pa"
- Calcio e ultrà: "Risse tra ultrà sloveni"; "Genitori ultrà razzisti. Okaka: Arrestateli"
- Calcio: "Moggi condanna confermata, pena ridotta per prescrizione"; La risposta del cuore e quella delle spranghe" di Gianni Mura; "Calcetto, il piano campi sicuri: via i terreni pericolosi"
- Atletica: Berradi e una scuola di sport allo Zen
- Doping: "Contador, procedura veloce chiesta dall'Uci"; medico squalificato e multato
- Ginnastica: "uno svizzero ci regala" questo sport
- Uisp Parma: parte il progetto "la bici...un mito"
- Uisp Pesaro-Urbino: "Il corpo amico" dibattiti e incontri



---

venerdì, 25 marzo 2011 ore 15:48

## VIVICITTÀ, LA CORSA È ANCHE CONTRO LA CRISI

Tagliati i finanziamenti regionali, Elio Di Summa tenta il tutto per tutto per non far morire l'iniziativa, prima vera corsa urbana della città

di Antonella Ardito

### CRONACA

Bari - Nati per Unire, con il sudore sulla fronte e le scarpette ai piedi, macinando asfalto, scansando buche, con il duplice obiettivo di vincere e raccogliere fondi da destinare a chi per malattia e indigenza si trova in difficoltà. **Vivicittà corre per il suo 28esimo anno sulle strade di Bari: raduno fissato per il 3 aprile a parco Due giugno alle 9, poi partenza alle 10.30 in contemporanea con 43 città nel mondo, 19 in Italia e ben 17 istituti penitenziari minorili, compreso il Fornelli di Bari.**

“E' un momento difficile per noi che da sempre organizziamo questi eventi che uniscono sport e solidarietà – spiega Elio Di Summa – abbiamo ridotto i costi all'osso pur di fare la corsa, ma non abbiamo rinunciato a stampare 5 mila magliette con il tricolore, correremo nel nome dell'Unità d'Italia. Abbiamo deciso di fare la manifestazione comunque, anche se siamo sotto già nelle spese, non abbiamo certezze dalla Regione Puglia di supporto al nostro lavoro, volontario, e tutti noi, Uisp, Coni, società, chiediamo un incontro al sindaco Emiliano e all'assessore comunale al Bilancio Gianni Giannini per capire se c'è la volontà anche politica di continuare ad organizzare questi eventi. Io tra due anni non ci sarò più, lascerò la Uisp, ma mi fa male pensare che tutto questo bagaglio di esperienze e di lavoro finisca nel dimenticatoio”. **Resta confermata per il 5 giugno Bicincittà, la grande passeggiata in bici per la città, mentre sarà confinata in una palestra cittadina Sport in Piazza, terzo evento destinato ai bambini e che chiudeva fino all'anno passato la Primavera della Solidarietà.** Quest'anno Vivicittà vuole essere anche la corsa della speranza e della sfida alla crisi economica che rischia di tagliare anche le esperienze positive e radicate in città. Tornando alla corsa, l'anno passato ci furono 1704 atleti tesserati che parteciparono alla corsa competitiva, oltre migliaia di amatori.

**Due le gare in programma, la non competitiva di quattro chilometri e la 12 chilometri, per la quale i tesserati Fidal devono far pervenire le adesioni direttamente presso il comitato provinciale Uisp via mail all'indirizzo [bari@uisp.it](mailto:bari@uisp.it).**

Si parte e si torna al parco Due giugno: il percorso da 12 chilometri raggiungerà il centro di Bari, costeggerà il borgo antico per confluire sul lungomare. Poi dai ponti di Japigia gli atleti giungeranno al traguardo. Per partecipare alla manifestazione bastano 10 euro e tanta voglia di correre: le filiali baresi della Banca Carime saranno aperte fino al primo aprile per raccogliere le iscrizioni.

*Tempo medio di lettura: 1 minuto e mezzo.*

---

## CORSA - Domenica prossima sarà Vivicit 

43 citt  italiane, 18 citt  nel resto del mondo, 17 istituti penitenziari o di detenzione minorile. La corsa non competitiva (ma si corre veramente...) dell'Uisp sta per arrivare anche a Brescia. Domenica prossima, 3 aprile, alle ore 10.30 prender  il via in tutta Italia l'annuale manifestazione dedicata ai "podisti della domenica", ma non per questo meno sentita. Tema dell'edizione 2011, manco a dirlo, l'Unit  d'Italia.

La 28  edizione partir  da piazzale Arnaldo, dove   fissato anche l'arrivo dopo un percorso da 6 o 12 chilometri. Novit  importanti per quanto riguarda l'eco-compatibilit  della manifestazione: tutto sar  biodegradabile, a partire dalle magliette distribuite ai corridori fino ai sacchetti con il pacco gara e tutto ci  che gira intorno alla gara che coinvolger  qualche migliaio di persone.

Iscrizioni presso l'Uisp di via Maggi; informazioni allo 030.47191; nel giorno della gara ci si potr  iscrivere direttamente in piazzale Arnaldo.

*Luned  28 Marzo 2011, ore 08.31*

Lo sport che aiuta la citt  a crescere | BariSera



### Lo sport che aiuta la citt  a crescere

25 mar 2011



Elio Di Summa, presidente della Uisp Bari,  
l'unione italiana sport per tutti

BARI – "Per la cultura hanno posto rimedio, grazie al maestro Muti che   riuscito ad aprire i cordoni della borsa a Tremonti. Per noi si   abbattuto un terremoto pari a quello del Giappone". L'incontro di presentazione dell'edizione 2011 di Vivicit , che si svolge in contemporanea in 43 citt  d'Italia, comincia con dichiarazioni di rammarico espresse da Elio Di Summa, presidente della Uisp Bari, l'unione italiana sport per tutti. "Basta con i tagli allo sport", il grido di protesta lanciato da Villa Camilla dove oggi si   tenuto l'incontro per la presentazione degli eventi della primavera di solidariet . "Siamo dei pazzi a continuare a misurarci con un quadro di questo genere – prosegue Di Summa – Ieri ho pianto quando ho visto i tagli e sino al 1  marzo Vivicit  non doveva essere pi  riproposta. Poi sono riusciti a convincermi ad andare avanti nonostante il contributo ridotto del 50% da parte degli sponsor".

A dare forza al progetto sono, quindi, i baresi e gli sportivi, agonisti e non, che per nessuna ragione sono disposti a rinunciare alla Primavera di sport e di solidariet . Grazie alle iniziative della Uisp, in 28 anni sono stati raccolti 658mila euro. Danaro che   servito, per esempio, a sostenere un uomo vittima degli usurai e al quale   stato pagato l'affitto di casa per un anno e aiutata una famiglia disagiata affin  potesse affrontare i costi di una difficile operazione di trapianto per salvare un figlio da morte certa. E in occasione dei 150 anni dell'Unit  d'Italia, quest'anno sulle magliette degli sportivi   riportata la bandiera tricolore. "Un'edizione speciale – dicono dall'Uisp – per correre con lo slogan 'Nata per unire'. Un modo simbolico per dire da Bari che amiamo l'Italia, che vogliamo vivere la citt  e illuminare le zone d'ombra del Paese. E non per competere, ma perch  nessuno sia escluso".

Il via a Vivicit  lo daranno domani i ragazzi ospiti del Fornelli. In citt , la prima manifestazione podistica si terr  il 3 aprile con partenza alle 10.30 e un corteo che si snoder  per 12 chilometri compensati. Le iscrizioni alla manifestazioni le raccolgono gli sportelli della banca Ubi Banca Carime sponsor dell'iniziativa.

**Donatella Lopez**

Stampa o condividi:

da tutta Italia: in corteo fino a San Giovanni per sostenere la campagna referendaria

# Acqua e nucleare, a Roma sfila il popolo del sì: 300mila»

**Corteo per l'acqua pubblica e contro il nucleare. I sindaci siciliani raccontano lo scandalo delle privatizzazioni nell'isola, gli aquilani raccolgono le firme per la ricostruzione. La protesta: senza Election Day buttati 300 milioni.**

**JOLANDA BUFALINI**

ROMA  
jbufalini@unita.it

Alex Zanotelli è proprio alla testa del corteo, mentre si aspetta di partire, gli aretini indossano i berretti a forma di rubinetto oppure sistemano il saio e i sandali, perché si ispirano a San Francesco: «Laudato si mi Signore / per Sor Acqua, la quale / è molto utile/humile et pretiosa/ et casta». Si avvicinano le aretine e le pistoiesi, «Padre Zanotelli, deve venire da noi...», lui spiega: «La cosa più importante con la raccolta delle firme per il referendum sull'acqua è che per la prima volta si è costituito, lentamente e trasversalmente, un soggetto politico dal basso, un movimento di cittadinanza attiva che la Costituzione riconosce, a cui i partiti devono rispondere. L'altra cosa importante è che se ci tolgono l'acqua ci tolgono tutto e nel Sud del mondo, se oggi ci sono 3 miliardi di affamati, con l'acqua privatizzata avremmo miliardi di assetati».

Dalla Toscana sono arrivati numerosi e, particolarmente arrabbiati, sono gli aretini, con la gestione della multinazionale Suez, si sono ritrovati con «tariffe più care, meno investimenti, utili garantiti per la compa-

gnia, debiti di 58 milioni di euro».

Gocce azzurre dipinte sul volto, azzurro dei comitati per l'acqua pubblica, giallo di Legambiente, bianco del Wwf, giallo e nero anti - nuclearista, rosso delle bandiere dei partiti ma in fondo al corteo, perché in testa stanno i gonfaloni della Marche, del Lazio, della Lombardia, della Sicilia. Facee spesso cotte dal sole: il mondo che si è raccolto ieri a piazza Esedra a Roma e ha sfilato fino a San Giovanni è quello, dei piccoli centri legati all'agricoltura, dove si fa la raccolta dei rifiuti porta a porta e il compostaggio si produce in casa.

Ci sono i sindaci ribelli della Sicilia, dove una legge di Cuffaro ha anticipato quella nazionale. A Burgio (Agrigento), racconta il sindaco Vito Ferrantelli, 15 sindaci con la fascia tricolore hanno impedito, il 20 gennaio 2009, ai commissari della privatizzazione di insediarsi. Commissario nominato da Totò Cuffaro era l'avvocato Felice Crosta, quello divenuto celebre per la pensione da funzionario regionale di 1390 euro al giorno. Michele Botta, sindaco di Menfi, racconta che nel 1885, era primo cittadino un oculista che si accorse che la gente si ammalava per l'acqua infetta. «Andò a cercarla a 30 km, investendo 389mila lire dell'epoca, da allora manteniamo in efficienza la rete. Perché dovremmo cederla?». Ad Agrigento, racconta Antonella Leto (FpCgil) la gara di affidamento è stata fatta la notte del 24 dicembre 2007, ha partecipato una sola impres. Anche a Palermo la gara è stata fatta per un solo consor-

## I simboli

**Berretti a forma di rubinetto e anche un lenzuolo blu fra la gente**

zio di imprese. Il commissario dell'Ato di Palermo era Rosario Mazzola, che al tempo stesso sedeva nel cda della Genova Acque. Bartolo Vienna, sindaco di Geraci Siculo, «La soluzione per una gestione efficiente sono ambiti territoriali più vasti, il bilancio di un singolo comune non regge la gestione del depuratore». Giovanna Battaglia è presidente del Consiglio comunale di Saponara (Me). È riuscita a far aderire ai comitati per l'acqua Messina, la Provincia e tutti i comuni. Punta il dito anche contro Bruxelles: «Hanno tolto i finanziamenti ai piccoli coltivatori che hanno cura del territorio, preferiscono pagare i Canadair per spegnere gli incendi nei terreni lasciati abbandonati».

In piazza, gli aquilani raccolgono firme per la legge di iniziativa popolare sul sisma. È il rush finale, «bravissimi e solidali in Toscana, Veneto, Friuli. A l'Aquila hanno firmato tutti - spiega Sara Vegni - ora speriamo nell'impegno delle altre regioni». ♦

**L'Unità**

DOMENICA  
27 MARZO  
2011

**Primo Piano**

**La goccia che scava**

# «Le reti idriche servono a rilanciare il ruolo del pubblico»

## Il giurista parla sul significato della consultazione «L'idea di pubblico come spreco e corruzione fa prevalere il privato e quindi gli interessi di pochi»

**ALESSANDRO ZARDETTO**

INTERVISTA TRATTA DAL LIBRO  
«H2ORO - LE MANI DI POCHI SU UN BENE DI TUTTI»

**U**n milione e 400mila firme, un risultato epocale per una campagna referendaria. Professor Rodotà, si aspettava una risposta del genere?

«Devo essere sincero?»

**Certo!**

«No. Ero sicuro che avremmo raggiunto le 500mila firme necessarie per proporre il referendum, questo sì. Ma una risposta così massiccia non la immaginavo. Intanto perché è una delle prime occasioni in cui nella macchina organizzativa non ci sono dei "professionisti" del referendum, penso soprattutto ai Radicali. Protagonista, stavolta, è un mondo che non si era mai cimentato nella raccolta delle firme. Inoltre, e non è un dettaglio, è mancato il supporto del più importante partito della Sinistra, il Pd»

**Immagino il suo impegno visto che è tra gli estensori di questo referendum...**

«Veda, non mi è stata espressamente richiesta una consulenza tecnica, la mia è stata una scelta di coscienza. Ho cominciato a studiare i temi della proprietà alla fine degli anni Cinquanta e me ne sono occupato in vario modo e in varie sedi. Quando è venuta fuori la questione dell'acqua mi sono trovato, diciamo, coinvolto "naturalmente". Non dimentichiamoci che questo è un tema planetario, che va oltre le frontiere italiane. Quello che succede da noi è un aspetto di una più vasta e complessa discussione»

Lei accennava al fatto di aver seguito tutte le campagne referendarie del passato. Il clima che si respira oggi è lo stesso delle consultazioni popolari che hanno cambiato la storia del Paese? Penso soprattutto al divorzio o all'aborto.

«Direi di no. Il clima è molto diverso e per infinite ragioni. Lei mi ha chiesto del divorzio. Un referendum come quello fu un modo per liberarsi da una costrizione; è stato un momento in cui tutti i cittadini hanno potuto votare secondo coscienza e non secondo appartenenza poiché si votava su qualcosa che riguardava l'esperienza diretta delle persone, un dato sociale che tutti toccavano con mano. Lo stesso valeva per l'aborto, dove l'impegno del mondo femminile, compatto e determinato a rivendicare i propri diritti, è stato fondamentale per la vittoria. Nel caso dell'acqua l'esperienza personale non è la stessa per tutti. Solo chi vive in alcuni comuni può veramente capire i mali della gestione privata e per questo la campagna dovrà essere il meno astratta possibile. Bisogna catturare l'attenzione delle persone attraverso carte, numeri, bollette che al tempo del divorzio o dell'aborto non servivano. Non si deve perciò fare ideologia: se a Ronchi ci contrapponiamo solo con le parole si rischia di non raccogliere il consenso dell'opinione pubblica. Basta che egli o il Governo dicano che l'acqua rimane pubblica e che solo le reti vengono in parte privatizzate, il quorum non si raggiunge».

**Professore, ma sarà facile convincere**

### Clima culturale

«Per aborto e divorzio ci si liberava da una costrizione, nel caso dell'acqua l'esperienza personale è variegata»

gli italiani che una gestione pubblica sia meglio di una privata?

«Non c'è dubbio che in diversi casi la gestione pubblica italiana abbia prodotto risultati pessimi. È vero anche che esiste una percezione diffusa di un "pubblico" equivalente a spreco, carrozzone, clientela e corruzione. Se però ci arrendiamo all'idea che non si possa invertire la rotta, il privato avrà sempre la meglio. E con lui, gli interessi di pochi. Il privato vince non perché è più efficiente ma perché è preferibile allo stereotipo del pubblico che dobbiamo, invece, respingere. Per l'acqua bisogna proporre un modello di gestione che non torni a vecchi sistemi pubblici ma introduca il significato di bene comune. Pensiamo a Parigi, dove il privato ha fallito, oggi nella gestione pubblica la società civile ha un ruolo fondamentale sul controllo del servizio».

**La Francia però ha una cultura civica differente dalla nostra...**

«Guardi, non è un problema culturale, la gestione delle reti idriche è l'esempio più efficace per capire quello che sto dicendo. Dove è sovrappiù il privato, con i suoi interessi, abbiamo numerosi casi di aumenti spropositati delle tariffe. È sotto gli occhi di tutti. I numeri parlano meglio di chiunque altro. Perciò, come le dicevo prima, la campagna referendaria dovrà insistere su questo: indicare dettagliatamente, analiticamente quali e

### IL LIBRO

L'intervista che riportiamo in questa pagina è tratta dal libro di Alessandro Zardetto «H2 Oro - Le mani di pochi su un bene di tutti» (Castelvecchi Editore, pagine 192 - 12,50 euro).

quanti siano i casi in cui la gestione privata sia stata disfunzionale e socialmente regressiva, individuando, contemporaneamente, i modelli alternativi, che sono il vero elemento di novità per il nostro Paese. Le dico di più. Io sono d'accordo con il collega Luca Nivarra (altro estensore del referendum, ndr) quando sostiene che sostanzialmente in Italia il concetto di "pubblico" non esiste. Tutti si sono sempre sentiti proprietari del pubblico. I partiti, ad esempio, che non sono organi dello Stato, per il diritto del nostro Paese sono soggetti privati che di fatto si spartiscono da decenni la sfera pubblica. Così non può andare, bisogna prima uscire dalla logica del "pubblico" per entrare in quella del "comune". In una battuta direi che è il momento di ripubblicizzare il pubblico!».

**Scuola** Alla Camera il caso della partecipazione dei ragazzi con handicap alle gare

# Tagli al sostegno dei disabili Condannato il ministero

*La protesta: discriminati anche ai Giochi. Gelmini: non dipende da noi*

ROMA — Ridurre le ore di sostegno ad uno studente disabile è condotta discriminatoria. Lo ha stabilito il tribunale di La Spezia che ha condannato il ministero dell'Istruzione a riassegnare al ragazzo le 18 ore settimanali di assistenza scolastica ingiustamente ridotte a 14. Lo ha reso noto l'avvocato Isabella Benifei che ha proposto il relativo ricorso in cui si sottolineava come il provvedimento della scuola, un istituto superiore della città, fosse contrario all'articolo 3 della Costituzione e lesivo del diritto allo studio.

«Se la mamma fosse venuta a protestare qui al ministero le avremmo dato ragione in 10 minuti» spiega Luciano Chiappetta, direttore generale del Miur (ministero istruzione, università e ricerca) con delega al personale. «Ha scelto la strada giudiziaria e ora questo è un atto dovuto. Tuttavia proprio quest'anno infatti, in ottemperanza ad una sentenza della Corte Costituzionale che ha ritenuto il legittimo prevedere un tetto alle ore di sostegno, il ministero ha stabilito che, una volta ottenuta la valutazione del caso da parte della Asl, non è possibile applicare alcuna restrizione alle ore accordate, tanto è vero che abbiamo qualche problema di spesa».

Non è colpa della Gelmini, ci tiene a dire. «Un errore commesso dalla scuola e dalla direzione regionale e provinciale, che tra l'altro hanno disatteso un'esplicita circolare che va nel senso contrario e lo so bene perché è mia». Secondo il dirigente del Miur inoltre da quest'anno sono stati previsti «quattromila posti in più per insegnanti di sostegno».

Un altro fronte ancora aperto è, però, quello dei giochi

della gioventù non uguali per tutti. La questione si è posta quando alcuni studenti con handicap di Novi, provincia di Vicenza, sono stati esclusi dalla finale di corsa campestre perché non c'erano i moduli d'iscrizione necessari. Vicenda che ha indignato la deputata del Pd Manuela Ghizzoni: «Una discriminazione gravissima e in netto contrasto con le norme di legge sull'integrazione scolastica, da sempre punto di forza del nostro sistema educativo». Perciò ha annunciato una risoluzione

bipartisan, firmata da tutti i capigruppo, con cui si chiede tra l'altro di finanziare il Comitato Paralimpico italiano «attualmente al collasso».

Anche qui il ministero della Gelmini ha negato l'addebito spiegando che i giochi studenteschi sono passati per competenza alle rispettive federazioni che, dato il budget ridotto, hanno scelto di investire soltanto su alcune discipline sportive. Le accuse sarebbero dunque «false e strumentali».

La risposta non soddisfa il portavoce alla Camera dell'Idv, Leoluca Orlando, che minaccia di portare il ministro Gelmini davanti alla Corte europea dei diritti dell'uomo. «Valuteremo in sede europea se sussistono gli elementi per denunciare il ministro della "distruzione italiana", Mariastella Gelmini, per violazione dell'articolo 26 della Carta Ue dei diritti dei disabili».

**G. Ca.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sport «tagliato»

### Il caso

Alcuni studenti con handicap sono stati esclusi dalla corsa campestre

### La replica

I giochi dipendono ora dalle rispettive federazioni che, per i budget ridotti, investono solo su alcuni sport

## Il Tribunale

«Diminuire le ore di assistenza a un alunno è una condotta discriminatoria»

## Il Ministero

«Se la mamma fosse venuta a protestare da noi le avremmo dato ragione in 10 minuti»

Terzo settore. Giovedì a Venezia la prima manifestazione ufficiale per l'Anno europeo

# Volontari «riservisti» della Pa

## In aumento gli enti che decidono di iscriversi ai pubblici registri

Il Sole-24 Ore  
Lunedì 28 Marzo 2011 - N. 84

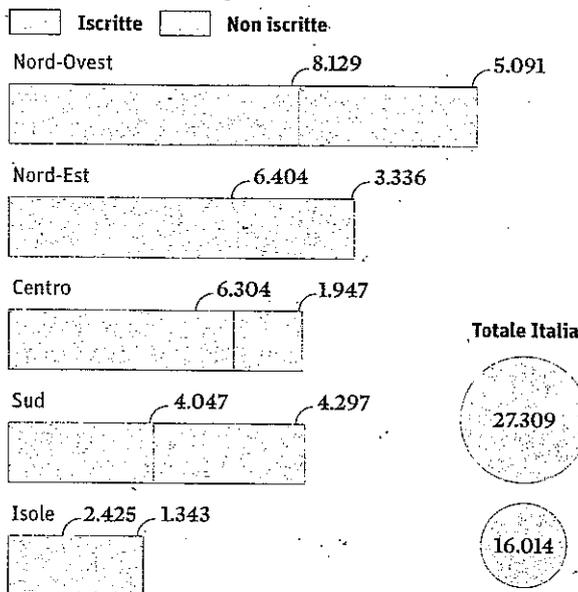
Elio Silva

Il bianco e il rosso delle associazioni di intervento sanitario, il verde delle organizzazioni ambientaliste: c'è tanto tricolore nella bandiera ideale del volontariato italiano, una galassia di 43mila enti e sei milioni di iscritti, dei quali oltre 1,5 milioni attivamente impegnati nella manutenzione e promozione del "bene comune". Ma accanto a queste tre tonalità compaiono anche tutte le diverse sfumature dell'arcobaleno, dall'arancio delle Misericordie al nero delle Penne alpine. Emerge, così, in trasparenza l'estrema varietà di una galassia in perenne oscillazione tra il libero spirito associazionistico e il rapporto con le istituzioni o, per dirla con gli addetti ai lavori, tra volontariato "puro", orientato unicamente a rispondere alle esigenze fondative, e associazionismo dei servizi, impegnato nel welfare mix, soprattutto attraverso attività in convenzione con gli enti pubblici.

Questa duplice natura, che da sempre anima il dibattito interno al cosiddetto Terzo settore, torna alla ribalta con l'approssimarsi delle manifestazioni per l'anno europeo del volontariato, proclamato dalla Ue per promuovere e sostenere la cittadinanza attiva. Nei prossimi giorni (giovedì 31 marzo e venerdì 1 aprile) gli stati maggiori dell'associazionismo italiano si ritroveranno a Venezia, sull'isola di San Servolo, per il primo appuntamento ufficiale promosso dal Governo, con la partecipazione del ministro per il welfare, Maurizio Sacconi. Il confronto, organizzato per gruppi di lavoro, dovrà tracciare le linee di sviluppo delle organizzazioni alla luce delle difficoltà determinate dalla crisi economica e dal progressivo restringimento del sostegno pubblico, ma anche sulla scia dei se-

### La radiografia

Numero di organizzazioni di volontariato iscritte e non iscritte ai registri pubblici all'1 gennaio 2010.



Fonte: Consulta nazionale CoGe

gnali di indebolimento della dimensione culturale nell'impegno per il bene comune.

«Il nostro sistema - spiega Marco Granelli, presidente di Csv.net, la rete nazionale dei Centri di servizio - ha investito molto nella gestione delle risposte ai bisogni sociali, quindi si è concentrato su interventi concreti, anche sotto la spinta delle emergenze. Si tratta di un processo positivo, che ha favorito l'innovazione e la sperimentazione. Fatalmente, però, tutto questo ha relegato in secondo piano la dimensione culturale, che pure è fondamentale».

Analogo il punto di vista di Andrea Olivero, portavoce del Forum del Terzo settore, per il quale «l'anno europeo del volontariato ci invita a riflettere su una visione più ampia del fe-

nomeno, improntata alla promozione della cittadinanza attiva e non solo all'erogazione di servizi. In questa chiave occorre superare la logica dell'appartenenza alle singole organizzazioni, migliorando la capacità di fare rete e tagliando alla radice il rischio di autoreferenzialità. Sarebbe urgente, in tal senso, la riforma della legge 266/91, che purtroppo è arenata in Parlamento».

Altro aspetto cruciale richiamato da Olivero riguarda la promozione del volontariato: «Oggi gli interventi sono totalmente demandati alle singole organizzazioni, e pesa la mancanza di iniziativa pubblica. Al contrario il servizio civile, unico strumento, per quanto indiretto, di promozione del volontariato, si va via via riducendo. È chiaro

che questo trend va rovesciato, a cominciare da un serio percorso di formazione nella scuola. Si era parlato, ad esempio, di introdurre il volontariato all'interno dell'ora di educazione civica: che fine ha fatto questa idea?».

Secco il giudizio di Michele Mangano, presidente dell'Auser, una delle organizzazioni specificamente dedicate alla promozione della cittadinanza: «Dobbiamo invertire la tendenza per la quale sono sempre gli altri a dirci ciò che il volontariato deve fare».

Ma se questo è il clima, come si presenta all'appuntamento il mondo dell'associazionismo? Un'indagine condotta dalla Consulta dei comitati di gestione, che va a colmare, benché solo parzialmente, il cronico deficit statistico su questa galassia, rivela che non solo gli enti di volontariato sono in costante aumento numerico, ma che, soprattutto, cresce la quota di quelli iscritti ai registri pubblici.

Al primo gennaio dell'anno scorso, su 43mila censiti, oltre 27mila, ossia il 63%, erano presenti negli elenchi regionali o provinciali, con una punta del 76% nel Centro Italia. Una tendenza che si può spiegare, come ricorda Renato Frisanco, ricercatore della Fondazione Roma-Terzo settore, con «vantaggi di ordine pratico, dall'automatizzazione della qualificazione fiscale come Onlus alla possibilità di concorrere al 5 per mille». Il dato di fondo, tuttavia, è che «l'iscrizione ai registri spaventa meno di un tempo e stanno crescendo fenomeni di partecipazione effettiva ai tavoli di progettazione, con una maggiore interazione con la sfera pubblica». Non c'è, dunque, alcuna tentazione "isolazionista", anzi il volontariato è sempre più connesso con la sfera pubblica: il dibattito è destinato a rimanere aperto.

# 43mila

Le organizzazioni censite nel nostro paese sono oltre 43mila, delle quali 27.300, pari al 63% del totale, risultano iscritte ai pubblici registri. La formalizzazione consente significativi vantaggi pratici, quali la qualifica

tributaria di Onlus di diritto e la possibilità di iscriversi agli elenchi del 5 per mille Irpef.

# 14°

Più di un quinto dei cittadini europei svolge abitualmente attività di volontariato, secondo dati Ue pubblicati nei giorni scorsi. I paesi con più

alti tassi di partecipazione sono Danimarca, Finlandia e Svezia, mentre la propensione minore si registra nell'Est Europa. L'Italia è al 14° posto nella graduatoria, con un valore intorno alla media Ue.

# 1,5milioni

Alle associazioni di volontariato sono iscritti in Italia sei milioni di persone, dei quali oltre 1,5 milioni svolgono un ruolo attivo. L'impegno è per definizione gratuito, ma con sensibili effetti economici su tutti gli aspetti della vita sociale, dall'educazione al welfare, dalla promozione della cittadinanza all'ambiente.

ORDINE PUBBLICO TAFFERUGLI NELLA CURVA TRA TIFOSI DELL'OLIMPIA LUBIANA E DEL MARIBOR

# Risse tra ultrà sloveni Restano fuori 26 italiani

DAL NOSTRO INVIATO  
**MASSIMO CECCHINI**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LUBIANA** (Slovenia) ● Rimandato, ma senza danni. Il primo vero test a cui è stato sottoposto lo Stozice, il nuovissimo impianto di Lubiana, è stato un mezzo flop. Una ventina di minuti prima dell'inizio del match, infatti, nella curva totalmente occupata dalla tifoseria slovena è scoppiata una rissa, sedata solo dal deciso intervento delle forze dell'ordine. Prota-

gonisti degli incidenti gli ultrà dell'Olimpia Lubiana opposti a quelli del Maribor (ex avversari a inizio stagione del Palermo in Europa League), nonostante lo spiegamento di forze prevedesse mille poliziotti, 250 bodyguard e 80 steward per tenere sotto controllo uno stadio (tutto esaurito) da 16.000 spettatori. Da segnalare poi che, sempre da quella zona dello stadio, il nostro inno è stato fischiato con assai poco fair play.

**Stop ai daspati** il coordinamento fra il Viminale e le forze dell'ordine slovene, comunque, ha funzionato, e non solo per gli 8 poliziotti e i 10 steward giunti apposta dall'Italia per controllare i nostri circa trecento tifosi. Alla frontiera tra Italia e Slovenia, infatti, sono stati fermati quattro ultrà azzurri che erano incorsi in passato nei Daspo e per questo non sono stati fatti proseguire per Lubiana. Prima del match, poi, si è creato allarme perché la Polizia italiana era venuta a

conoscenza che 36 dei cosiddetti «Ultrà Italia» (senza daspo) erano entrati in Slovenia senza avere il biglietto per il match e quindi è scattato un piano per fermarli. In realtà in 10 erano provvisti di regolare biglietto, ma siccome facevano parte del gruppo, hanno provato a entrare tutti insieme. Alla fine, i 10 con il biglietto sono riusciti a entrare dopo l'intervallo, mentre gli altri 26, una volta intercettati nei pressi dello stadio, sono stati rimandati a casa. Alla fine, perciò, dietro i tanti tricolori visti nel nostro settore — che dichiaravano la solita provenienza da diverse parti dello Stivale — non è successo nulla di grave, e malgrado la grande attenzione riposta dalle forze dell'ordine, il bilancio è stato tutto sommato positivo.

IN VENETO IL CLUB MULTATO NEGA E FA RICORSO

## Genitori ultrà razzisti Okaka: «Arrestateli»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● Genitori che si vestono da ultrà e surriscaldano gli animi sui campi di provincia. Succede sempre più spesso. Con derive razziste, come documenta il referto arbitrale di una partita tra Esordienti nel Trevigiano, CasierDosson-Silea. Un dodicenne del CasierDosson preso di mira dai genitori della squadra avversaria, seduti sugli spalti. Offese a raffica per la sua pelle nera, l'arbitro che annota tutto («insulti discriminatori di origine razziale») e il giudice sportivo che infligge una multa di 600 euro al Silea. Il presidente del CasierDosson, Flavio Ruzzene, propone che a pagare siano i genitori: «Un modo per far capire loro la gravità del gesto». Ma Dario Liberale, dirigente del Silea, annuncia ricorso: «Non è accaduto nulla anche perché se ciò fosse avvenuto saremmo stati i primi a intervenire».

**Reazione** Stefano Okaka, attaccante della Roma in prestito al Bari, nato in provincia di Perugia da genitori nigeriani, è



**Stefano Okaka, 21 anni, attaccante di proprietà della Roma, gioca in prestito al Bari da gennaio** ANSA

esterrefatto: «Nel 2011, e in un Paese come l'Italia, è una cosa inconcepibile. Siamo alla frutta, e quelle persone sarebbero da arrestare. A Londra o a New York non capiterebbe mai un simile episodio perché sono culture melting pot». Non è la prima volta, purtroppo. «Sono stanco, lascio l'Italia», fu lo sfogo del padre albanese di un calciatore quindicenne vittima della xenofobia, a Foligno. Passando al basket, nel 2010, sputi e insulti contro un arbitro marocchino. In campo c'erano ragazzi under 14. I genitori, dalle gradinate, urlavano «negro di m... tomatene a casa».

m.iar.

SABATO 26 MARZO 2011  
LA GAZZETTA DELLO SPORT

Prescrizione, Gea



**INDULTO**  
Un anno a Luciano Moggi, 5 mesi al figlio Alessandro. Il reato è di violenza privata per 3 procure di calciatori. Ma c'è indulto

La sentenza in appello: 6 e 9 mesi in meno all'ex dg e suo figlio

## Moggi, condanna confermata pena ridotta per prescrizione

ROMA — La prescrizione cancella sei mesi per Luciano Moggi, ma la Corte d'appello di Roma conferma la condanna per violenza privata per lui e per il figlio Alessandro. La vicenda è quella degli illeciti legati all'attività della Gea, società che, dal 2001 sino all'esplosione di Calciopoli, ha curato le pratiche sportive di diversi calciatori. In primo grado l'ex direttore generale della Juve aveva avuto un anno e mezzo, il figlio quattordici mesi adesso ridotti a cinque. I giudici hanno confermato le assoluzioni per il procuratore Franco Zavaglia, per l'agente sportivo Davide Lippi, figlio dell'allenatore Marcello Lippi, e per l'ex dirigente Francesco Ceravolo.

L'episodio ritenuto prescritto chiamava in causa il calciatore della Juve Nicola Amoroso. Contro Luciano Moggi l'accusa di violenza privata è stata ribadita nei confronti del centrocampista Emanuele Blasi. La condanna al figlio Alessandro verte invece su due casi di violenza privata sui russi Zeytulave e Budiansky. Secondo il capo di imputazione, Blasi (ora al Napoli) sarebbe stato

costretto a liberarsi di Stefano Antonelli perché solo affidandosi alla Gea avrebbe ottenuto dalla Juventus l'adeguamento contrattuale che chiedeva da mesi. I russi Ilyas Zetulaev e Victor Budiansky, invece, sarebbero stati invitati (ma rifiutarono) a revocare il mandato affidato a Marco Trabucchi e a farsi rappresentare dalla Gea ottenendo in cambio la possibilità di giocare in club blasonati.

La corte ha disposto inoltre che Luciano Moggi paghi 10 mila euro di spese di giudizio e risarcisca i danni in separata sede al procuratore sportivo Stefano Antonelli, ex agente di Blasi. Moggi e il figlio, poi, dovranno pagare duemila euro alla Figc. Soddisfazione in procura: «L'impianto accusatorio è stato confermato». L'avvocato dell'ex dg, Matteo Melandri, sottolinea che l'associazione per delinquere non è stata presa in considerazione. «Attendiamo di leggere le motivazioni della sentenza — dice — sperando che la Cassazione possa riformarla».

(e. v.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

SABATO 26 MARZO 2011

la Repubblica

DOMENICA 27 MARZO 2011

## LA RISPOSTA DEL CUORE E QUELLA DELLE SPRANGHE

**N**ON so più cosa sia il politically correct e lo so ancora meno se leggo dichiarazioni fatte da politici. Esempio l'ultimo scambio tra Vendola e Formigoni. «La Lombardia è la regione con più infiltrazioni mafiose», dice Vendola. Di cui dice Formigoni: «E' un miserabile sotto effetto di droghe». E poi puntualizza: «La mafia non è certo nata nel nostro territorio». A parte che sembra di essere all'asilo, se le parole hanno un senso Vendola non dice che la mafia è nata in Lombardia, e le infiltrazioni, come ognuno sa, avvengono da fuori, non da dentro. Pensare che una regione ricca non attiri la mafia (dei colletti e camici bianchi, non necessariamente della lupara) è come pensare che i topi stiano alla larga dal formaggio.

Non so più cosa sia il politically correct ma la correttezza sì. Avevo promesso un 9 alla federazione che si fosse dissociata dall'appello, benedetto dal Coni, in merito a Miss Italia dello sport, ossia a una sfilata di atlete, segnalate dalla loro federazione, che si doveva tenere in concomitanza con il più noto concorso di Miss Italia. La federnuoto si è chiamata fuori, quindi 9 alla federnuoto. Ho scritto che si doveva tenere perché dopo pochi giorni, per motivi non chiariti, è saltato tutto. Per il Coni, una discreta figuraccia, da 3. Non fosse saltato tutto, mi sarei divertito di più e il voto sarebbe stato 1.

**N**on so nemmeno se sia politically correct parlar bene del giornale su cui si scrive, ma corro volentieri il rischio. L'inchiesta di R2, lunedì, mi ha riempito di gioia. L'argomento è l'era dell'ufficio no-limits. Sommario: «Telefonini e computer dovevano liberarci dalla fatica. E invece hanno finito per prolungare gli orari, portando il lavoro (e le sue incombenze) nelle nostre case. Ecco come si annuncia la vita nel mondo che per essere sempre connesso non si ferma mai». Più giù: «Ormai ci si sveglia consultando le e-mail e ci si addormenta con l'iPad fra le mani». Io no, ma ero sicuro che telefonini e computer non ci avrebbero liberato dalla fatica ma l'avrebbero moltiplicata. Non è un caso, li hanno inventati apposta. Adesso ho il conforto delle ricerche dell'Oms e mi sento meno solo. Un grato 7,5 a Repubblica per la bella notizia.

**C**e n'è anche una meno bella: sempre secondo l'Oms l'aumento del lavoro fuori orario fa aumentare, dal 30 all'80%, le possibilità di contrarre patologie tumorali. Evabbè. Con Repubblica non ho finito. Secondo un vecchio detto, la guerra è una cosa troppo seria per lasciarla in mano ai generali. Però ogni giorno, oltre ai pezzi degli inviati, io leggo il "Taccuino strategico" di Fabio Mini, che generale è stato e che questa ultima, sporchissima guerra me la fa capire benissimo. Da lettore, meno di 8 non posso dargli, per la chiarezza del linguaggio e per alcuni avvii come questo: «La prima vittima di ogni guerra è la verità».

Stesso voto, 8, per i cittadini di Busa di Vigonza, vicino a Padova. Al prosindaco di Treviso Giancarlo Gentilini è stata affittata una sala parrocchiale del paese per presentare la sua nuova autobiografia. Giudicando le idee del Gentilini incompatibili col Vangelo (e con molto altro: ndr) i fedeli hanno indetto lo sciopero delle offerte.

**F**ronte del calcio, secondo il candidato sindaco di Bologna, Virginio Merola. Al microfono di una radio cittadina, Merola ha espresso la speranza che il Bologna vada in serie A. Rimbeccato da un ascoltatore, ha risposto: «Può succedere, l'importante è ammettere subito i propri errori». In questo caso, era ovvio. Ma è meglio non commetterne, è su queste bucce di banana o su questi autogol che si rischia di perdere la partita. La partita più importante, in una settimana priva dei veleni del campionato, era quella del cuore, a Torino, tra vecchie glorie di Juve e Toro, organizzata dalla fondazione "Viali e Mauro", incasso a favore della ricerca sulla Sla. Positivo l'incasso, 223.000 euro. Negativo il confronto: scontri tra gruppi di tifosi juventini, prima fra loro e poi con quelli granata, dotati di spranghe e manganelli. Un arrestato e dieci denunciati. Preso a pugni un egiziano che passava di lì con una kefiyah bianca e nera. Sul campo c'erano Junior e Zidane, Nedved e Fuser, Pulici e Viali, Mauro e Lentini, per dire che il calcio unisce, per una buona causa. Non l'hanno capito quelli che hanno minuziosamente preparato gli incidenti, non quattro gatti ma centinaia di persone. I talebani di casa nostra: I tifosi del tutto fusi. I tifosi.

# Calcetto, rischi addio ecco il piano campi sicuri "Via i terreni pericolosi"

Maxi controlli e nuovi materiali: le regole del ministero

Il caso

## Operazione calcetto sicuro "I campi vanno rifatti"

CORRADO ZUNINO

**C**ON sei pagine di uno "schema di decreto" il ministero della Salute vuole risolvere l'allarme sollevato nel 2006 dalla Procura di Roma sui campi di calcio in erba artificiale, «potenzialmente cancerogeni». Il ministro Fazio con i suoi tecnici ha deciso, letti i lavori di due commissioni e dell'Istituto superiore di Sanità, che ogni 8 anni tutti i fondi e manti "artificiali" per campi a 5, a 8, a 11 vanno rifatti.

SEGUE A PAGINA 26

(segue dalla prima pagina)

CORRADO ZUNINO

**L'**ALLARME del 2006 ha trovato riscontri, a partire dalla lunga inchiesta dell'Iss che ha testato a campione tredici campi di calcio in erba artificiale a undici. Li ha controllati in estate e in inverno, con il sole e la pioggia: scoprendo che tutti avevano problemi: nell'intaso di gomma (il materiale che sostiene il manto d'erba artificiale) si sono riscontrate quantità pericolose, in alcuni casi picchi elevati, di Ipa (idrocarburi policiclici aromatici dannosi per reni, fegato e polmoni), toluene (composto volatile altamente tossico) e metalli pesanti. Tre campi, in particolare, sono stati classificati "a rischio". Per i ricercatori è stato più difficile certificare, successivamente, come le polveri che possono sollevarsi da un manto consumato vengano inalate dai calciatori in attività. Senza trarre conclusioni nette, lo studio ha dato indicazioni di prudenza soprattutto per i professionisti, che possono trascorrere su un

**L'allarme-sostanze tossiche lanciato dalla procura confermato dalle analisi**

campo artificiale dalle 4 alle 6 ore cinque giorni la settimana.

Oggi il decreto prevede questo. Primo: saranno produttori e distributori di pneumatici riciclati (è su questo tipo di intaso, la gomma riciclata, che si sono riscontrati i rischi) a dover immettere sul mercato prodotti sicuri. E affinché siano sicuri la concentrazione di Ipa, i nove pericolosi idrocarburi assimilabili alle diossine che si trovano negli olii della miscela di un pneumatico, dovrà essere ridotta di dieci volte. Il decreto chiede al fornitore di certificare il suo buon operato conservando un campione dell'intaso utilizzato «per ogni lotto di produzione». Quindi, all'articolo 8 prevede «la sostituzione integrale dell'intaso ogni otto anni dalla messa in opera originale del campo da gioco». Il ministero della Salute, che sta rifilando il decreto insieme all'Ambiente e lo Sviluppo economico, lascerà una fase di transizione solo per alcuni campi. L'operazione non sarà indolore. Per rimuovere e cambiare le 130 tonnellate di intaso gommoso presenti in un campo a 11 si possono spendere cifre vicine al mezzo milione di euro, inaf-

frontabili per la gran parte delle società sportive che campano di calcetto. «Ci siamo attenuti a un principio di prudenza e di probabilità perché in nessun punto delle nostre ricerche c'è scritto che i campi

di calcetto possono aumentare il rischio tumori», dice il ministro Fazio.

La Lega nazionale dilettanti, discusso gestore dell'intera partita «campi in erba artificiale», ha anticipato le direttive ministeriali dando spazio agli intasi ecologici realizzati con una mistura di sabbia di Carrara, caucciù naturale, cocco e sughero. Il presidente dei Dilettanti, Carlo Tavecchio, è accusato dai prodotto-

ri di gomma di aver sempre favorito un ristretto numero di aziende (Limonta e Mondo su tutte) a lui storicamente vicine nonché sponsor di molte iniziative della Lega.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La mappa degli impianti in Italia

1.100  
i campi in  
erba artificiale  
per squadre  
a 11

150 nuovi  
ogni anno



23.000  
i campi  
di calcio  
in totale

12 mila  
per squadre  
a 5 e 8

300-400  
mila euro

Il costo per la  
costruzione di un  
campo in erba  
artificiale a 11  
di quinta generazione

Rachid Berradi  
Una scuola di sport allo Zen



MARATONETA  
35 ANNI  
PALERMO

■ Campione italiano nel '97, ha partecipato ai Mondiali di Sydney. Nato in Marocco, musulmano, da quando aveva 10 anni vive in Sicilia. E ha aperto una scuola di atletica allo Zen per aiutare i ragazzi a immaginare un'alternativa a un quotidiano molto difficile. Lavora nel Corpo forestale al porto di Palermo e indaga sul traffico di specie protette. Collabora con le iniziative nelle scuole dell'associazione Libera di don Ciotti. Gira l'Italia a parlare di sport e giustizia sociale.

**l'Unità**

SABATO  
26 MARZO  
2011

**IL CASO**

## Olimpiadi 2012 Londra pensa a tribunali mobili

■ Tribunali mobili, simili ai cellulari della polizia, collegati alle corti distrettuali attraverso ponti-video. Il malfattore, se pizzicato dagli agenti, potrà essere arrestato e processato per direttissima, facendo risparmiare tempo prezioso a Scotland Yard. Che sarà dunque libera di concentrare tutte le sue energie per prevenire e sgominare eventuali attacchi terroristici diretti a colpire i giochi olimpici di Londra 2012. L'idea, elaborata e ampiamente caldeggiata dal sottosegretario alla Giustizia e alla Polizia Nick Herbert, potrebbe essere tradotta davvero in realtà. L'ipotesi è in discussione «ai livelli più alti». Ovviamente sarebbero colpiti solo i crimini di basso cabotaggio come furtarelli, ubriachezza molesta o la vendita di biglietti contraffatti. In questo modo i poliziotti potrebbero rendere la loro testimonianza sul posto,

**l'Unità**

LUNEDÌ  
28 MARZO  
2011

# Dubai Cup 10 milioni di dollari in 2 minuti

**MATTEO PIERELLI**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● Una Dubai Cup mai vista, almeno per la povera Italia ippica. Come per miracolo e a dimostrazione che in fondo qualcosa funziona anche da noi, il nostro Paese può vantare tre presenze (i fantini Lanfranco Dettori e Mirco Demuro e l'allenatore Marco Botti) nella corsa più ricca del mondo, quella che sarà sotto i riflettori di una platea planetaria.

**La storia** Quando nacque, nel 1996, la Dubai Cup era un capriccio, un'invenzione da ricchi: organizzare una giornata di grandi corse nel deserto in cui gli sceicchi, forti delle esperienze europee maturate dagli Anni 80, avevano costruito la pista di Nad al Sheba. Niente scommesse (il Corano le vieta) sul campo, ma una cascata di denaro in pista che è diventato — ora che ci si è trasferiti nel

## La corsa più ricca del mondo con tre italiani: i fantini Dettori e Demuro e il trainer Marco Botti

nuovo ippodromo di Meydan — di 26 milioni di dollari per 7 corse (tolta la prima, il Dubai Kahayla Classic da 250 mila dollari, riservata ai purosangue arabi) e che culmina appunto con la Dubai World Cup da 10 milioni di dollari, di cui 6 al vincitore.

Da utopia a consolidata realtà di alto peso specifico, spettacolare e tecnico, visto che il convegno del Dubai è diventato ormai il primo appuntamento che conta del galoppo internazionale. E anche noi abbiamo scritto pagine di storia. Un nostro cavallo, Electrocutonist, trionfò nel 2006 in coppia con Lanfranco Dettori che di successi nella corsa nel deserto ne può vantare tre (nel 2000 con Dubai Millennium e 2003 Moon Ballad gli altri).

**Le speranze** Ma Frankie quest'anno non sarà il solo italiano protagonista. Mirco Demuro partirà quattro gabbie all'inte-

ro del «ragazzo che sorride» e farà il suo esordio nella Dubai Cup salendo sulla sella del giapponese Victoire Pisa. Nel Paese del Sol Levante, dove gli ippodromi nelle corse che contano accolgono regolarmente 80.000 spettatori, Demuro è un idolo: ha vinto il Derby, la Japan Cup e tutti gli inverni li trascorre lì: quest'anno è tornato in Italia 10 giorni prima del terremoto. Il suo Victoire Pisa è a 10/1, è il sesto favorito della corsa e la migliore chance degli italiani. Il cavallo di Dettori, Pot's Voice (il vincitore delle Queen Elizabeth di Ascot), è a 12/1: per il poker a Frankie servirà un miracolo. Ancora meno considerato è Gitano Hernandez il purosangue allenato da Marco Botti, altro emigrante di lusso del nostro galoppo. Per diventare qualcuno ha capito che doveva spostarsi in Inghilterra (allena a Newmarket), per entrare fra i grandissimi deve vincere la Dubai Cup.

SABATO 26 MARZO 2011  
LA GAZZETTA DELLO SPORT

# Contador

## «Procedura veloce» L'ha chiesta l'Uci

Lo rivela il presidente McQuaid: ora la difesa può accettare o no. Il Tas pronto a chiudere per giugno

LUIGI PERNA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Forse c'è uno spiraglio perché il verdetto finale sul caso Contador arrivi prima del Tour de France. Il Tribunale arbitrale di Losanna, chiamato a decidere sulla vicenda doping più delicata degli ultimi anni, ieri ha informato le parti di «essere pronto a stabilire un calendario procedurale per permettere la risoluzione della disputa prima della fine di giugno». Cioè in tempo per la corsa francese, che scatterà il 2 luglio dalla Vandea.

**Urgenza** Una svolta suggerita dalla richiesta dell'Unione ciclistica internazionale di applicare la procedura d'urgenza, per arrivare rapidamente a un giudizio. «Abbiamo chiesto al Tas la procedura d'urgenza per il



Alberto Contador, 28 anni, parla via radio con l'ammiraglia di Rts. REUTERS

caso di Contador. Poi spetta al Tas decidere» ha confermato il presidente Pat McQuaid dai Mondiali su pista. L'Uci, infatti, ieri ha formalizzato la volontà di fare ricorso contro la decisione del Comitato disciplinare della Federciclo spagnola, che il 15 febbraio assolse Alberto Contador per la positività al clenbuterolo (antiasmatico con effetti anabolizzanti) registrata il 21 luglio 2010 durante il Tour. Adesso bisognerà capire quale sarà la linea della difesa. Se cioè accetterà o meno la proposta del Tas.

**Intoppi** Probabilmente si saprà solo dopo la notifica del ricorso, con le relative motivazioni. L'Uci ha nove giorni per presentarla. Di certo la procedura urgente prevede una sorta di «accordo» tra le parti per evitare i consueti intoppi legati agli sbarramenti legali, per esempio sulla scelta degli arbitri. E il clima non sembra il più favorevole, visto che gli avvocati di Contador (Andy Ramos e ora Jean Luis Dupont) stanno già affilando le armi. Inoltre il dossier sul caso (in cui si sostiene la tesi della carne contaminata) è complesso: 600 pagine. «Noi siamo stati nelle regole — aggiunge McQuaid —. Se le due parti vogliono davvero una sentenza prima del Tour (ipotesi 30 giugno; ndr), è possibile ottenerla. Ho parlato con Prudhomme (il direttore del Tour; ndr) e ho detto che sarebbe un'onta se si dovesse trascinare in pieno Tour». Molto peggio: sarà impossibile averla prima del Giro d'Italia, con il rischio che Contador vinca la maglia rosa e sia poi squalificato.

SABATO 26 MARZO 2011

LA GAZZETTA DELLO SPORT

SEI ANNI DI STOP E 5000 EURO DI SANZIONE A LUGLI

# Doping: medico squalificato e per la prima volta multato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È una sentenza doppiamente storica quella emessa ieri mattina a Roma dal Tribunale Nazionale Antidoping a carico di Alberto Lugli, medico sportivo ferrarese, ex responsabile sanitario di Spal Calcio, Carife Pallavolo e della Federazione Hockey e Pattinaggio. Lugli è stato infatti squalificato per sei anni (scadenza il 24/3/2017) dal tribunale preceduto da Francesco Plotino in base agli articoli 2.8 e 10.3.2 del Codice Wada, per aver somministrato delle flebo e proposto trasfusioni di sangue a un tesserato alla Fidal (un giornalista impegnato in un'inchiesta sul doping ematico) nell'ambito di un trattamento di ossigeno-ozono terapia.

**Pratica diffusa** La sentenza del Tna sancisce quindi che, qualora comporti infusioni e trasfusioni, l'ossigeno-ozono terapia costituisca somministrazione o tentata somministrazione di metodo proibito e quindi doping. Il network di medici italiani che propongono questa metodologia è vasto. Lugli era già stato so-

speso (per sei anni) dalla Federazione Medico Sportiva per violazione del codice etico.

**La multa** L'altra novità sostanziale della sentenza di ieri è l'applicazione, per la prima volta in Italia, di una sanzione economica (5000 euro più 1500 di spese processuali) co-

me pena accessoria. La sanzione è stata comminata pur non essendo stata richiesta dal procuratore Ettore Torri. Il pagamento della multa è condizione necessaria per poter riprendere l'attività al termine della squalifica. La sentenza è stata trasmessa all'Ordine dei Medici.

Marco Bonarrigo

## AVEVA 30 ANNI

### Si fa un'infiltrazione Bodybuilder muore

AGRIGENTO - Giuseppe Urso, trentenne di Favara (Ag) appassionato di bodybuilding, è morto ieri all'alba all'ospedale San Giovanni di Dio di Agrigento per arresto cardiaco. Era stato accompagnato al pronto soccorso due ore prima di spirare. Vane le manovre rianimatorie del personale medico.

I familiari hanno rivelato che il giovane prendeva abitualmente integratori, e che ultimamente aveva acquistato dei prodotti via internet, utilizzati per un'infiltrazione poche ore prima di avere il malore. La procura di Agrigento ha aperto un'inchiesta e disposto l'autopsia.



Il medico Alberto Lugli

SABATO 26 MARZO 2011  
LA GAZZETTA DELLO SPORT

# Uno svizzero ci regala la ginnastica

Nel 1833 arriva a Torino Rudolf Obermann: fonderà la prima società sportiva italiana. È la base del movimento nazionale

ELIO TRIFARI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● Ci eravamo lasciati con un'Italia non ancora unita, e sportivamente ai primi vagiti. Un insperato soccorso ci arriva dalla Svizzera. Il conte Cesare di Saluzzo, Ministro della Guerra dei Savoia, riceve l'incarico da re Carlo Alberto di assicurare una completa educazione al principino Vittorio Emanuele (futuro Vittorio Emanuele II). Per l'educazione fisica, scova in Svizzera un ginnasta nato a Zurigo nel 1812, Rudolf Obermann, reduce dal successo nel secondo concorso nazionale di ginnastica, uno studente di Teologia che si fa subito benvolere a Corte. A lui viene affidata la preparazione fisica degli allievi del Corpo di Artiglieria; ed è lui a fondare, assieme a un gruppo di notabili piemontesi, la prima vera società sportiva italiana, la Reale Ginnastica Torino, che nasce il 9 giugno 1844 (maggiori notizie sullo splendido sito del club, <http://www.museorealeginnastica.it/>).

**Scuole** Obermann è esponente di una delle due scuole di ginnastica che si sono diffuse in Europa, quella tedesca, di ispirazione militare, che si basa non solo sugli apparati, ma anche e soprattutto su corse, salti e lanci, discipline che soltanto diversi decenni dopo entreranno a far parte, nel nostro Paese, dell'atletica leggera. Alla ginnastica tedesca si contrappone quella

svedese, elaborata da Ling, basata essenzialmente sugli attrezzi (ricordate a scuola il quadro svedese?): i due metodi batteggeranno in Italia per oltre mezzo secolo, prima di essere armonizzati.

La Ginnastica Torino organizza scuole gratuite per fanciulli, corsi per maestri ed educatori, e dal 1867 il primo corso di ginnastica (seguito da due di nuoto ed equitazione) per maestre, che destano scandalo nella società sabauda. Alle prime dimostrazioni delle spudorate fanciulle fa riferimento il romanzo di Edmondo de Amicis, «Amore e ginnastica» (1892), tradotto da Luigi Filippo d'Amico nel 1973 in un bel film con Senta Berger, la provocante educatrice, e Lino Capolicchio.

**Unità** Ma tornando all'Italia, prima dell'Unità vera e propria, il germe di Obermann si diffonde: nascono scuole e club a Savona e Genova, a Venezia e Livorno, a Pisa e a Napoli. Quattro giorni dopo la proclamazione del Regno d'Italia, Faenza vara la prima Polisportiva del nostro Paese, «I Fiori», costruita come società «di mutuo soccorso», un'associazione di solidarietà fra operai la cui formula diventerà popolarissima nella seconda metà dell'Ottocento.

Nel 1866 nasce a Livorno ad opera di Costantino Reyer il periodico «La Ginnastica»; nel 1869, anno della morte di Obermann, viene costituita a Genova la prima federazione italiana, la Federazione Ginnastica Italiana, con appena 6 società: in Germania se ne contano 2000...

La parola passa quindi ai club, e da essi dovrebbe essere trasferita al mondo della scuola. Come, e con quanta fatica, lo vedremo la prossima volta.

Consiglia

## La Bici? Un mito che va usato bene

Una serie di lezioni e incontri nelle scuole grazie all'Uisp e al circolo Inzani Scuola maestra di pratica sportiva. Ne è convinta da sempre l'associazione Uisp Sport per tutti che, in collaborazione con il circolo Inzani – Isomec propone il progetto "La bici...un mito", che coniuga attività motoria e sportiva, in particolare rivolta al ciclismo, nelle scuole medie, e precisamente alla Newton. Un progetto ambizioso che abbraccia obiettivi di ecologia, sicurezza, movimento e che ha visto partire la parte teorica il 12 marzo, mentre oggi i ragazzi della scuola Newton si sono messi in gioco salendo in sella alla bicicletta per la parte pratica.

"I punti più importanti sono quelli di incentivare l'uso della bicicletta tra i giovani – spiega la coordinatrice Uisp del progetto, Stefania Gaita -, visto che in pochi la utilizzano e spesso non sanno usarla. Abbiamo puntato su un discorso di educazione civica dell'uso di questo mezzo in città, perché tutti possono usarla in modo corretto, noi crediamo molto in questo>. Quattro le stazioni in cui i ragazzi hanno sostato nel loro "percorso educativo-sportivo".

"Il primo – spiega Stefania – riguarda la simulazione di un percorso casa-scuola, dove sono seguiti dalla polizia municipale per il rispetto dei segnali stradali, attraversamenti pedonali ecc. Poi la stazione successiva prevede l'insegnamento da parte di un meccanico (Giampaolo Miodini), il quale spiega come si mantiene una bici, come deve essere usata, come si cambia una ruota". Infine le ultime due stazioni sono dedicate alla pratica vera e propria. "L'assistenza pubblica simula incidente e dice ai ragazzi cosa fare nel caso si trovino in questa condizione. L'ultima è una prova-gioco cronometrata dove la squadra di Trial Bike dimostra che chi sa usare la bicicletta va piano e in piena sicurezza".

Le fa eco Roberto Ricci, del circolo Inzani – Isomec. "Chi è capace di usare questo mezzo non va forte – afferma -, la bicicletta è semplice, si può utilizzare a tutte le età, è ecologico, economico e ci evita il traffico in città. Con questo progetto puntiamo l'attenzione sui giovani". E i ragazzi della Newton che rapporto hanno con la bicicletta? <Se il tempo lo permettono la utilizzano in tanti – spiega il dirigente della scuola, Massimo Parmigiani -, essendo una struttura di quartiere spesso si muovono con questo mezzo e noi abbiamo accettato la proposta perché si inserisce perfettamente nel percorso di educazione civica per i ragazzi. Sono coinvolte le classi 2ª A e 2ª B, speriamo prossimamente di allargarlo anche alle altre. E' molto positivo il fatto di insegnare loro anche solo l'idea di spostarsi in bici e non solo in motorino>. E non poteva mancare un rappresentante di Legambiente: Stefano Barborini del circolo Aironi del Po. "Sosteniamo sempre questi progetti – afferma – soprattutto in questo momento, col problema dei carburanti a certi prezzi. Si spera ci sia un boom del trasporto ecologico e quindi della bicicletta, sia per il rispetto dell'ambiente che per risparmiare i soldi nel trasporto. Come circolo facciamo diverse attività a favore della bicicletta, anche a scopo turistico". Immane in queste manifestazioni l'assessore allo Sport del Comune di Parma, Roberto Ghiretti, che ha parole di elogio per il progetto Uisp – Inzani. "La Uisp è una delle più grandi forme associative a livello nazionale – sostiene -, questi sono progetti seri e intelligenti, il Comune ha il dovere di sostenerli. Inoltre l'8 maggio avremo la giornata della bicicletta con diverse manifestazioni, non solo il giro d'Italia ma anche Bicincittà, Bicinsieme...Dire Parma è dire Bici, sono due sinonimi".

Ma qual è il rapporto del nostro assessore allo Sport con questo mezzo a due ruote?

"Vado spesso in bici. Ne ho diverse a casa, ora uso solo quella da città. A volte sono un po' indisciplinato, se suona il telefono... rispondo", dice sorridendo di fianco a due vigilesse della Polizia Municipale.

(26 marzo 2011)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Progetto "Il Corpo amico": dibattiti e incontri con giovani studenti



26/03/11

Pesaro (PU)- La trasformazione culturale che coinvolge i ragazzi tra i 13 e i 18 anni, al centro di "Il Corpo amico nell'educazione ai sentimenti e al rispetto". Si tratta del progetto promosso dalla Uisp di Pesaro, in partenariato con la Provincia di Pesaro e Urbino (assessorato Pari opportunità), l'Istituto Agrario Cecchi, l'Istituto d'Arte Mengaroni e l'Udi Pesaro (Unione donne in Italia), con l'obiettivo di educare le giovani generazioni a gestire relazioni tra i sessi corrette e positive, valorizzando i sentimenti e il rispetto.

Finanziato dal Ministero delle Pari opportunità, il progetto ha già visto un primo incontro all'Istituto Agrario "Cecchi", seguito da un secondo appuntamento nella sala del consiglio provinciale con gli studenti dell'Istituto d'Arte "Mengaroni". A spiegare il valore dell'iniziativa, che intende contribuire a formare una coscienza civica nella sfera dei diritti e dei doveri sociali, erano presenti, oltre al presidente provinciale Uisp **Alessandro Ariemma**, l'assessore alle Pari opportunità della Provincia **Daniela Ciaroni**, una volontaria del Centro antiviolenza "Parla con noi" **Ilaria Vichi**, le docenti degli istituti partecipanti al progetto **Tatiana Olivieri** e **Roberta Magnabosco** e, nell'appuntamento in Provincia, anche il Comandante provinciale dei Carabinieri di Pesaro e Urbino **Stefano Fedele**.

Dopo un'introduzione sull'attività svolta nel Centro antiviolenza provinciale "Parla con noi" (con sede a Pesaro in via Diaz 11) e sulle varie forme di violenza (non solo fisica, ma anche di tipo psicologico, economico ecc.), sono stati presentati i video "Parla con lui" di **Elisabetta Francia** e "Ci metto la faccia", commentati poi dagli studenti in un interessante dibattito. Una riflessione importante, dunque, sui capisaldi della cultura di genere, in un processo di trasformazione culturale che coinvolge ragazze e ragazzi tra i 13 e i 18 anni. Il progetto prevede anche il gioco, la drammatizzazione teatrale e la comunicazione come strumenti di conoscenza reciproca e di riflessione sui linguaggi verbali e corporei.